

GINO SALA

Alle cinque della sera il Tour conclude un tappone di 254 chilometri e sale sull'Orient Express, sul treno che ha un passato di passioni, di amori e di delitti, un convoglio che è servito per il trasferimento della carovana in quel di Parigi. Qui oggi calerà il sipario con una «kermesse» nel cuore della capitale francese e un americano di nome Lance e di cognome Armstrong andrà per il secondo anno consecutivo sul gradino più alto del podio.

Ieri, una corsa lunghissima che mi ha ricordato i momenti in cui ero uno dei pochi a ricavare simpatici quadretti dalla maratona ciclistica. Ciò mi veniva permesso durante il Giro d'Italia e non al Tour dove c'è sempre un cerbero che ti allontana dal plotone. Momenti di confidenze, di fratellanza, di discorsi e discorsetti tra i concorrenti.

Zabel, sprint d'autore in un Tour sub-judice

Oggi si chiude, Armstrong verso il bis. Ma i test doping possono cambiare tutto

«Come vanno le cose?, quando prendi moglie?, sarà stanca di aspettare la tua ragazza...». «Con quello che guadagno non mi sento di mettere su famiglia». Oppure: «Il tuo capitano deve vergognarsi. Ha mandato i gregari a prendermi mentre stavo in fuga. Dovrebbe capire cosa potrebbe significare per me una vittoria». Hanno parlato anche i 128 pedalatori rimasti in gara nella «grande boucle», compresi i tre (Sebastian Hinault, François Simon e il polacco Gwiazdowski) che sono stati ripresi dopo una fuga che è durata un centinaio di chilometri. Si è così assistito ad un volatone in cui ha avuto la me-

glio il germanico Erik Zabel, magistralmente pilotato da Fagnini, ex aiutante di Mario Cipollini.

Nessun problema per Armstrong, naturalmente, ma c'è chi fa notare che ci troviamo di fronte ad una classifica provvisoria, suscettibile di cambiamenti quando saremo a conoscenza dei risultati relativi ai controlli sulle urine congelate, controlli che dovranno stabilire se tutto è stato regolare, oppure no. Ricerche per scoprire se si è fatto ricorso alla famigerata Epo, in parole povere. Un Tour sub-judice, insomma, un Tour messo sotto accusa da Giorgio Squinzi, sponsor dello squadrone Mapei, contro il quale si

sono levati gli strali del sindacato dei corridori italiani e dell'Uci, due organismi che si ritengono offesi dal personaggio in questione, offesi per aver sentito parlare di regole false e dell'impossibilità di ben figurare nelle gare a tappe senza l'ausilio del doping ematico.

Voglio pensare che Squinzi sia in possesso di prove schiacciati, tali da mettere sottoposta una ciclismo che pulito probabilmente non è. Voglio augurarmi che qualora venisse convocato dalla Procura del Coni l'uomo che stipendia 39 professionisti dia finalmente sfogo e sostanza alle sue convinzioni. Non dobbiamo aver paura di eventuali scandali, di de-

nunce, di interventi e di punizioni, anzi, potrebbe essere la volta buona per mettere ordine nel disordine.

Nell'attesa non condivido i comportamenti dell'avvocato Ingrassia, presidente dell'Associazione corridori che avevo elogiato all'inizio del suo incarico perché sembrava pieno di iniziative e di buone intenzioni, ma che da un po' di tempo ha cambiato rotta allineandosi per giunta con Verbruggen, con un governatore del ciclismo mondiale che non avrà mai la mia stima perché lontano dall'essere un buon dirigente, come ho ripetutamente spiegato.

Avvocato Ingrassia: lei ha il compito

di difendere i corridori, ma anche di indirizzarli, di condurli ad una battaglia senza mezzi termini per ridimensionare il calendario, per ottenere un'attività umana intelligente, però via i veleni, via un Verbruggen ammalato di gigantismo, via tutto ciò che costituisce un pericolo per la salute degli atleti. Questo era nel suo programma iniziale, egregio avvocato, quindi invece di osteggiare il signor Squinzi gli dia una mano, gli dica chiaro e tondo di non fermarsi ai proclami, di procedere come si deve se veramente crede di possedere una bella scopa per una bella rivoluzione.

ORDINE D'ARRIVO

20° tappa, Belfort-Troyes, di 254,5 chilometri

1) Zabel (Ger/TEL) in 6h14'13; 2) McEwen (Aus/FAR) st; 3) Blijlevens (Ola/PLT) st; 4) Vainsteins (Let/VIN) st; 5) Van Heeswijk (Ola/MAP) st; 6) Mori (Ita/SAE) st; 7) Piziks (Let/MCJ) st; 8) Magnien (Fra/FDJ) st; 9) Hincapie (Usa/USP) st; 10) Mengin (Fra/FDJ) st.

CLASSIFICA GENERALE

1) Armstrong (Usa/USP) in 89h20'32; 2) Ullrich (Ger/TEL) a 6'02; 3) Beloki (Spa/FES) a 10'04; 4) Moreau (Spa/FES) a 10'34; 5) Heras (Spa/KEL) a 11'50; 6) Virenco (Fra/PLT) a 13'26; 7) Botero (Col/KEL) a 14'18; 8) Escartin (Spa/KEL) a 17'21; 9) Mancebo (Spa/BAN) a 18'09; 10) Nardello (Ita/MAP) a 18'25.

Doppia vergogna

Le racchette azzurre «vedono» la serie B

Nargiso e Gaudenzi battuti a sorpresa in 3 set

Il Belgio conduce 2-1, oggi i singolari decisivi

La serie B è a un passo, solo un'impresa può salvare, oggi, l'Italia di Davis dalla prima retrocessione. Nel doppio, ieri, la coppia Gaudenzi-Nargiso è affondata in tre set, strapazzata Rochus e Vanhoudt: 6-4, 6-4, 6-4 il risultato a favore dei belgi, che si sono portati sul 2-1 e hanno buone probabilità, a questo punto, di trovare il punticino decisivo. Ancora una volta, come venerdì nel primo singolare, l'Italia ha pagato il prezzo della pessima condizione psicofisica di Andrea Gaudenzi, che pure, in passato, in Coppa Davis aveva permesso alla squadra azzurra di compiere imprese importanti. Andrea non è mai entrato in partita: fallosso, impreciso, svuotato. Il suo rendimento ha condizionato, alla fine, anche Diego Nargiso, che pure si era presentato a quest'appuntamento sulla scia di una serie di performance nel doppio, ormai la sua specialità.

Lasconfità è pesante, ma c'è stata tutta. Il crollo è cominciato al settimo gioco del primo set, quando gli azzurri hanno perso il servizio. All'inizio del secondo set, i belgi hanno preso un bel vantaggio. L'Italia ha avuto un sussulto ed è riuscita a riportarsi sul 4-5, ma poi, annullati due set ball, un'incomprensione tra Nargiso e Gaudenzi ha consegnato la seconda partita ai belgi. Nel terzo set la stanchezza ha fatto perdere

colpi al duo composto da Oliver Rochus e Vanhoudt, ma è calato anche Nargiso e a quel punto per l'Italia è finita.

Paolo Bertolucci, il capitano, è stato onesto: «I belgi hanno vinto con pieno merito. Hanno giocato meglio. Noi non siamo esistiti». Concetto, questo, ribadito da un affranto Nargiso: «Mi ero preparato con cura per quest'appuntamento, ero convinto che potessimo farcela. A loro è andato bene tutto, mentre per noi è andato tutto male. Vittoria meritata, quella dei belgi, nulla da dire se non che mi dispiace moltissimo».

Oggi gli ultimi due singolari. Per primo toccherà ancora a Sanguineti, opposto al giovane Oliver Rochus (quello che venerdì ha liquidato Gaudenzi con un 3-0). C'è da augurarsi che il tennista spezzino sia nella forma dimostrata due giorni fa, perché allora il punto del pareggio potrebbe non essere impossibile. Ma anche si arrivasse sul 2-2, a quel punto toccherebbe ad un Gaudenzi fuori condizione giocare la partita decisiva contro Dewulf. Bertolucci sta però pensando a un cambio dell'ultima ora: fuori Gaudenzi e dentro Renzo Furlan, reduce da un infortunio. L'ultima carta, questa, per evitare la caduta in B. L'Italia è l'unica squadra, insieme con la Repubblica Ceca, a non essere mai retrocessa.

Andrea Gaudenzi e Diego Nargiso usciti sconfitti dai belgi Tom Vanhoudt e Christophe Rochus nel doppio di Coppa Davis Merola/Ansa



IN BREVE

La Ottey ko nei 100 Niente Sydney

Merlene Ottey ha perso la prima occasione per disputare a Sydney la sua sesta Olimpiade. La quarantenne velocista è piazzata quarta nella finale dei 100m (1'27) ai Trials giamaicani, preceduta da Peta-Gaye Dowdie (1'19) Bev McDonald (1'19'20), e Tanya Lawrence (1'19'21). La Ottey ha ancora la possibilità di qualificarsi nei 200 o nella 4x100.

Juve, contestati Bettega e Moggi

Tifoseria juventina sul piede di guerra. Ieri ha inneggiato Antonio Conte, che non s'accorda con la società. I tifosi hanno urlato insulti contro Luciano Moggi e Roberto Bettega, responsabili, secondo loro, di una politica di mercato non soddisfacente. Dopo l'intervento di Girardo è tornata la tranquillità.

Coppa Davis Spagna in finale

La Spagna ha conquistato la finale di coppa Davis battendo 3-0 gli Stati Uniti nella semifinale di Coppa Davis. Santander, Corretja-Balcells nel doppio hanno superato Martin-Woodruff 7-6 (8-6), 2-6, 6-3, 6-7 (5-7), 6-3. La Spagna incontrerà in finale (che si giocherà in terra ibérica a dicembre) l'Australia. I risultati degli spareggi per la permanenza nel Gruppo Mondiale della Coppa Davis: Francia-Austria 3-0; retrocessa Austria. Svezia-India 3-0; retrocessa India. Svizzera-Bielorussia 3-0; retrocessa Bielorussia.

Boskov destituito da ct Jugoslavia

Vujadin Boskov non è più il ct della nazionale jugoslava. Il tecnico, che svolgerà un ruolo di consulente, ha preferito lasciare dopo l'umiliante sconfitta subita dall'Olanda nei quarti dell'eurocuppa. Al suo posto è stato nominato Ilija Petkovic.

Motomondiale, italiani con i freni

Oggi Gp di Germania, nelle prove si salva solo Max Biaggi

SACHSENRING Strepitosi nelle prove libere, meno bravi nelle prove ufficiali: per i centauri italiani, ma soprattutto per Locatelli, Melandri e Rossi, è stata una performance alla rovescia. Nessuno di loro è riuscito a conquistare una pole position nel Gran premio di Germania, prova valevole per il motomondiale. Le attenzioni maggiori erano naturalmente concentrate sui bolidi delle 500, ma dalle prove è venuta fuori una piccola delusione per gli italiani e la conferma che Kenny Roberts jr. ha una regolarità di risultati che altri non possiedono. Il migliore degli italiani è stato Max Biaggi, che ha fatto registrare il terzo tempo, girando in sella alla sua Honda

in 1'23'307, preceduto dall'americano Roberts (Suzuki) col tempo di 1'23'168 e dal brasiliano Alex Barros (Honda), che ha fatto segnare il tempo di 1'23'260. Per Rossi (Honda) solo il sesto tempo, 1'23'539, ottenuto venerdì. S'è confermato in prima fila Loris Capirossi, quarto, mentre Luca Cadorla, incappato in una paurosa quanto innocua caduta, ha chiuso le qualifiche in sedicesima posizione. Come annunciato, non è sceso in pista Carlos Checa. Il compagno di Biaggi, in osservazione per un leggero trauma cranico riportato cadendo nelle prove libere della mattinata, oggi sarà comunque al via.

Nelle 125, il miglior tempo è sta-

to registrato dal giapponese della spagnola Derbi, Youichi Ui. Ha girato in 1'25'460, precedendo Roberto Locatelli (Aprilia), che ha fatto segnare il tempo di 1'25'682, e l'altro pilota dell'Aprilia, Sanna (1'26'039). Ui ha così restituito lo sgarbo al nostro centauro. Il giapponese ha sofferto la prima piazza a Roberto Locatelli, esattamente come il bergamasco dell'Aprilia aveva fatto nel primo turno ufficiale del venerdì. Quella di ieri è la quinta pole stagionale per Ui e tutte le volte che è scattato al palo in questa stagione ha poi finito per vincere anche la gara. Dalla prima fila scatteranno anche il fiorentino Simone Sanna (Aprilia), terzo miglior tempo, e il

giapponese Nobuyuki Ueda (Honda). Dopo l'amarezza per il risultato di Valentino Rossi e Roberto Locatelli, nella 500 e nella 125, ci si aspettava qualcosa di più da Marco Melandri. Ma anche lui, nella 250, ha fallito l'obiettivo della pole position. È così sfumata l'occasione di ripetere l'exploit che gli azzurri misero a segno nelle prove del Gp di Francia del '99 quando, a Le Castellet, Biaggi (500), Rossi (250) e Cecchinello (125) s'imposero nelle rispettive classi di cilindrata. Il diciassettenne ravennate dell'Aprilia è comunque riuscito a conservarsi un posto al sole col terzo miglior tempo al fianco del francese Jacques (Yamaha) e del giapponese Ukawa (Honda).

SEGUE DALLA PRIMA

CONTRO IL TRAFFICO

per scontato l'imminente ritorno alla polis ateniese e alla democrazia diretta.

Sono d'un colpo cancellate, dunque, insieme alla vera cabina elettorale, tutte le polemiche sui costi della democrazia? O sulla scarsa partecipazione elettorale, quando si potrebbe votare standosene tranquillamente seduti di fronte al proprio Pc? Temiamo che le cose non siano così semplici e che dovremo, per ancora molto tempo, confrontarci con la complessità legata ai nuovi strumenti.

Chi scrive si è da qualche mese imbarcato nell'impresa faticosa di promuovere un referendum, nella città di Roma, in tema di traffico e inquinamento. Referendum per eccellenza consultivo e sicuramente riferito ad interessi e valori generali (contenimento della mobilità privata a vantaggio di quella pubblica, tutela della salute etc.).

La diffidenza, se non l'aperta denigrazione dello strumento referendario in seguito al mancato quorum del referendum di primavera, ha immediatamente attivato verso questa proposta una serie di cautele e di prime controproposte. Tra queste la prima che abbiamo incontrato ha riguardato la possibilità di attivare, proprio sui nostri quesiti, il ricorso alla via telematica. Perché non abbinare - questa la sostanza - la proposta avanzata dall'amministrazione comunale - un referendum così innovativo (non si tratta di abrogare questa o quella legge, ma di rappresentare costi e benefici di una forte politica di contenimento del traffico privato e, dunque, del conseguente grado d'inquinamento) alla sperimentazione delle nuove meraviglie telematiche, oltretutto meno costose ed enfatiche?

Lasciamo da parte (anche se è proprio questo l'appunto maggiore del ragionamento di Mariella Gramaglia) problemi quali la scarsa alfabetizzazione informatica e il grado di bassa connessione alla rete di cui soffre l'Italia. Lasciamo da parte, anche, altre «quisquiglie» connesse ai problemi di segretezza del voto, in caso di cabine telematiche installate nelle circoscrizioni o alla cosiddetta firma digitale.

Il punto ci sembra, invece, concentrato intorno alla seguente domanda: che grado di vincolo può rappresentare per una amministrazione (qualsiasi amministrazione), di solito rittorta a prendere provvedimenti tradizionalmente impopolari quali quelli rappresentati dal traffico, una partecipazione referendaria prevedibilmente e programmaticamente ridotta?

Accetterà l'amministrazione comunale di Roma, tanto per fare un esempio, di chiudere, oltre l'orario attuale, il

centro storico della città o di limitare al traffico privato in via dei Fori Imperiali, sfidando l'ira di potenti categorie contrarie, dopo una partecipazione al referendum, poniamo, del 10% degli aventi diritto? Sarà il sindaco di un'altra città capace di ignorare un sondaggio (magari commissionato dalle stesse categorie) teso a dimostrare l'impopolarità di una precisa misura anti-smog?

Come si vede si tratta di domande tutt'altro che accessorie. Intendiamo così: siamo aperti favorevoli all'innovazione telematica e alla diffusione del maggior numero di strumenti di democrazia diretta. In particolare quando ci riferiamo ai referendum civici. Non a caso Benjamin Barber definisce «democrazia forte», un sistema che, facendo ricorso a frequenti consultazioni telematiche o addirittura ad assemblee virtuali, tende a rivitalizzare la partecipazione consapevole al gioco democratico.

Rimangono intatte, però, a nostro avviso, tutte le cautele sui limiti attuali di uno strumento che per il momento non può che limitarsi a sperimentazioni circoscritte, oltre ad evocare scenari futuri.

Non ci rimane, allora, che avanzare una modesta e ragionevole proposta. Assumiamo per il momento l'opportunità di mantenere, come è stato fatto in Arizona, una doppia opzione: votiamo, come tradizione vuole, nelle cabine elettorali i quesiti su traffico e inquinamento, sperimentando in una limitata circoscrizione o in un gruppo limitato di seggi elettorali l'opzione telematica. La data potrebbe essere quella delle prossime elezioni politiche nazionali. In tempi di election-day si tratterebbe di un risparmio sicuro e sicuramente produttivo.

SILVIO DI FRANCIA MAURIZIO GUBBIOTTI promotori del Referendum cittadino su traffico e inquinamento

23/7/1986 23/7/2000

GINO GUIDI

A 14 anni dalla scomparsa, lo ricordano la moglie Santina, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti sottoscritti per l'Unità. Bologna, 23 luglio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

